



culturali paesaggistici, sprechi l'80 % dei finanziamenti che arrivano dall'Europa». Vecchia storia questa del mancato utilizzo dei fondi comunitari. L'eurodeputato esce dal generico e porta ad esempio le potenzialità inespresse della zona che questa sera va a visitare. Affermando: «Tutta la zona del vibonese è ricchissima di storia e può contare su straordinarie risorse naturali, il parco delle serre, un'economia boschiva basata su funghi, fragole, prodotti dell'altipiano - e che è utilizzata solo al 50 % della sua capacità - il patrimonio artistico con i suoi monumenti, come l'incantevole Certosa di San Bruno. Penso anche al Polo siderurgico di Mongiana, uno dei più grandi stabilimenti del Sud Italia, straordinario simbolo di archeologia industriale. Sono soltanto alcuni esempi di quello che si potrebbe fare ideando, in questa zona, come in altre della Calabria, progetti europei validi». Temi triti e ritriti che fanno dire ad Arlacchi:

«Parlando con i sindaci e con gli amministratori locali, ho capito che spesso è proprio la burocrazia a scoraggiare le loro proposte. Il dramma è il collo di bottiglia della Regione che dissipa e disperde gran parte dei fondi e questi, una volta non utilizzati, per mancanza di programmazione o per scadenze non rispettate, tornano indietro a Bruxelles e vengono spesi da altri Paesi. E i cittadini questo non possono tollerarlo». Ma la conversazione non si può chiudere senza una proposta che – per l'esponente del Pd - «è quella di togliere la gestione dei fondi europei alle regioni italiane, lasciando loro solo progetti di interesse regionali e grandi progetti, e fare in mo-

do che la maggior parte delle risorse europee venga gestita dai comuni o dalle associazioni di comuni con un rapporto diretto con la Commissione europea». Una proposta che farà discute. re